

Mezzogiorno 2014-2020

Introduzione Vice Presidente Laterza

Buongiorno a tutti i partecipanti, vi ringrazio per essere qui questa mattina, e ringrazio in particolar modo i relatori che interverranno nel corso dei lavori.

Avremo con noi il Dott. Massimo Deandreis, Direttore generale di SRM, al quale abbiamo affidato il compito di illustrare l'importanza del Mezzogiorno nell'economia italiana e la centralità delle infrastrutture nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi strutturali; l'Ing. Mauro Moretti, Amministratore Delegato di Ferrovie dello Stato Italiane, che approfondirà il tema degli investimenti delle infrastrutture nel Mezzogiorno, e, in particolare, del potenziamento delle reti ferroviarie che agevoleranno gli spostamenti nelle regioni meridionali; il Ministro Fabrizio Barca, che illustrerà i confini della nuova politica di coesione e del nuovo documento di indirizzo presentato a fine dicembre e finalizzato all'elaborazione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi, ponendo particolare attenzione ai riflessi sugli interventi infrastrutturali.

Sarà, inoltre, con noi il Vice Presidente della Commissione europea, Antonio Tajani che illustrerà il punto di vista della Commissione sul tema delle reti infrastrutturali e nel nuovo ciclo di programmazione, alla luce degli obiettivi programmatici fino al 2020.

Infine, un ringraziamento al Presidente di Confindustria Campania, Giorgio Fiore, per essersi fatto promotore di questa iniziativa.

Modererà i lavori il Dott. Forquet, Vicedirettore de Il Sole24Ore.

Prima di iniziare, vorrei sottolineare solo alcuni aspetti di scenario che permettono di comprendere meglio i confini che hanno condotto alla scelta di questi temi e di collocare correttamente la nostra riflessione, anche al fine di rendere più chiare e più mirate le nostre proposte.

Si ragionerà, inoltre, su come favorire la progettazione e il pieno utilizzo delle risorse, sul ruolo del capitale privato e sul Piano Azione e Coesione, che ha riprogrammato ingenti risorse dei fondi strutturali, sperimentando un metodo costituito da obiettivi misurabili.

Quali sono le priorità di intervento da selezionare nella nuova programmazione, quale politica mettere in campo alla luce della difficile e delicata situazione economica e sociale che affligge il nostro Paese e che si fa sentire ancora di più nel Mezzogiorno.

Scenario

Si apre un nuovo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali europei, in condizioni profondamente modificate rispetto al passato: per effetto della crisi economica e per le mutate condizioni di finanza pubblica;

Si discute in condizioni di incertezza: il negoziato sul bilancio non è completato, e gli scenari che si disegnano (marzo, o per alcuni addirittura giugno) rallentano l'avvio della nuova politica e ne rendono incerta la dimensione finanziaria.

Il recente Consiglio europeo di novembre ha respinto una proposta di mediazione del Presidente Van Rompuy di riduzione di 80 miliardi di euro perché giudicata insufficiente. Si dovrà perciò fare i conti con riduzioni ulteriori del bilancio.

1. Il primo messaggio che vogliamo lanciare con questo seminario riguarda, perciò, il futuro della politica di coesione.

Tenuto conto delle previsioni economiche per i prossimi anni, il momento di impostare una azione comune, a livello europeo, chiaramente rivolta allo sviluppo è arrivato.

A tal fine, è necessario che l'Unione europea non si privi delle risorse necessarie agli investimenti, dotandosi anzi al più presto di un quadro pluriennale di risorse: ciò costituirebbe un segnale chiaro e forte dei leader europei per ristabilire la fiducia nelle prospettive di crescita.

Un segnale altrettanto forte sarebbe l'effettiva adozione di passi in avanti in direzione di una vera "golden rule" sugli investimenti cofinanziati: attraverso una attuazione sorvegliata e monitorata che miri soprattutto alla verifica della addizionalità di questa spesa e dunque alla mobilitazione di rilevanti risorse a livello nazionale, si può davvero riavviare una stagione di investimenti orientati allo sviluppo.

2. Il secondo punto riguarda il ruolo di queste risorse.

Veniamo da un lungo periodo in cui l'esistenza di un ampio bacino di risorse dei fondi europei non utilizzati ha costituito la motivazione e per certi versi l'alibi per indirizzare la spesa ordinaria e quella aggiuntiva dello Stato verso altre finalità. Affermare la centralità dei fondi strutturali significa non solo preoccuparsi di una fonte finanziaria fondamentale, ma anche immaginare un metodo di lavoro che assuma i fondi strutturali come perno attorno a cui far ruotare una politica di sviluppo rinnovata: non è più il tempo di disinteressarsi delle altre fonti finanziarie perché ci sono i fondi strutturali, ma proprio perché ci sono i fondi e sono programmati in maniera nuova condivisa ed efficace, bisogna preoccuparsi di far convergere le altre fonti finanziarie verso quel punto di attrazione. Non solo quelle pubbliche, ma anche quelle private (credito d'imposta per gli investimenti infrastrutturali). Addizionalità delle risorse e riqualificazione della politica devono andare a braccetto.

Di conseguenza, proprio perché divengono centrali, l'attenzione sulla capacità di spesa e sui tempi di utilizzo dei fondi strutturali dovrà essere massima.

3. Il terzo punto riguarda il Mezzogiorno.

Il messaggio che vogliamo ribadire è che il Mezzogiorno va visto come una parte fondamentale delle prospettive di crescita di tutto il Paese. La malattia della bassa crescita interessa, infatti, tutto il Paese: per i legami che caratterizzano la nostra economia, se non cresce il Mezzogiorno, tutto il Paese non cresce.

Inoltre, il Mezzogiorno è parte integrante di un'Europa che si è data una importante strategia di crescita, Europa 2020: le speranze di sviluppo dell'UE sono anche quelle del Sud. Per il Mezzogiorno non è più il tempo di politiche pensate e realizzate in ambito locale: è il momento di far parte integrante di una politica nazionale ed europea per la coesione, con tutto quello che ne consegue in termini di coerenze e di priorità.

4. Il quarto punto riguarda il ruolo delle imprese.

Di fronte a dati come quelli che nelle scorse settimane abbiamo illustrato con il Check Up Mezzogiorno, che realizziamo con gli amici di SRM, è necessario affermare un punto. Solo facendo crescere il tessuto produttivo meridionale si possono dare prospettive certe e stabili al Mezzogiorno. E' necessario affermare con forza che, anche al Sud, solo l'impresa crea ricchezza, lavoro benessere. Dove ci sono le imprese ci sono anche cittadini che lavorano e che creano ricchezza e livelli di vita dignitosi per sé e per le proprie famiglie. Se non ci sono le imprese, anche i cittadini, prima o poi se ne vanno.

Pensiamo, quindi, che anche la politica di coesione dovrebbe essere messa al servizio di questa priorità.

5. Infine, le infrastrutture.

La politica infrastrutturale è stata probabilmente la principale cartina di tornasole della incapacità di fare buona programmazione, in Italia come nel Mezzogiorno. Come ha mostrato la Banca d'Italia, a partire dagli anni sessanta, l'Italia ha speso in infrastrutture come i nostri principali partner europei, ma, ciononostante, le dotazioni fisiche del nostro paese risultano inferiori. E ciò è ancor più vero nel Mezzogiorno. Pur con le dovute cautele, e al netto di una orografia diversa da quella degli altri partner europei, emergono gravi inefficienze nei meccanismi di selezione, finanziamento e realizzazione delle opere, soprattutto al Sud. In particolare, è assai limitato il ricorso ad analisi costi-benefici capaci di esplicitare le condizioni attese di traffico e di domanda e di metterle in rapporto ai costi. Insomma, si approvano troppe opere, con un fabbisogno complessivo non coerente con le risorse assegnate.

Ne consegue che nel nuovo ciclo di programmazione dovranno essere approvati meno interventi che andranno posti, con maggiore chiarezza, al servizio della competitività del sistema produttivo meridionale.

Alcune domande

Con il Seminario di oggi non intendiamo fornire la ricetta ma costituire la sede privilegiata di discussione. Il percorso di programmazione si apre proprio in queste settimane: la Commissione europea ha presentato a dicembre il proprio "*position paper*"; il Governo italiano solo qualche giorno fa ha presentato il proprio documento metodologico.

Dai nostri ospiti ci aspettiamo di ascoltare quali politiche di coesione occorrerà mettere in campo, come selezionare le priorità di intervento, come rispondere alle criticità del passato, quale ruolo ciascuno di loro intende svolgere: se e in quale misura il metodo sperimentato col Piano d'Azione Coesione potrà essere replicato.

Come dice la nota di presentazione del seminario, "è il momento di scoprire le carte".

Vi ringrazio.